

FOTO GIORGIO SOTTILE

● A destra e a sinistra Marco Isidori. Tra i protagonisti Paolo Oricco e Maria Luisa Abate. Le scene e i costumi sono di Daniela Dal Cin

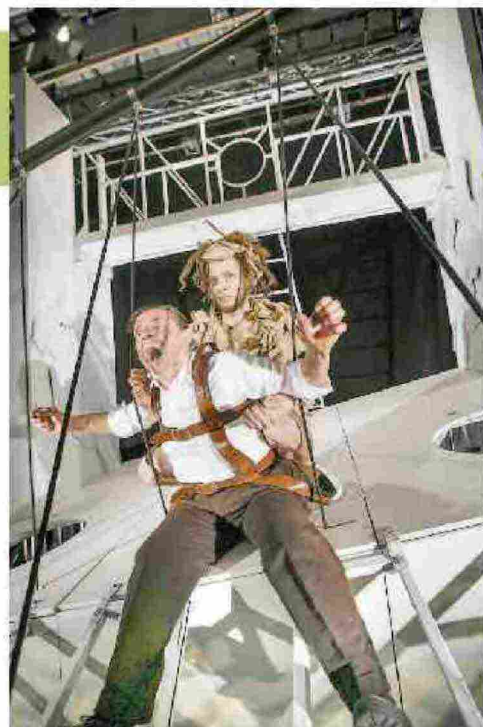


FOTO GIORGIO SOTTILE

I MARCIDO CON SHAKESPEARE DAL 5 AL GOBETTI IL MODERNO RE LEAR È SCHIAVO D'AMORE

UFRANCA CASSINE n'esperienza spettacolare a 360 gradi che parte dal testo, si concretizza all'interno di macchine sceniche che sono molto più che semplici contenitori e si esplica attraverso la musicalità scaturita dalla voce e dal corpo degli attori. Questo e molto altro sono le messe in scena dei Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa che tornano a confrontarsi con uno dei loro punti di riferimento: William Shakespeare. Con «Lear, schiavo d'amore», nuovo lavoro coprodotto con il Teatro Stabile che lo ospita nella sua stagione, arrivano da **martedì 3 a domenica 15 aprile** al

Gobetti (ore 19,30, mercoledì e venerdì ore 20,45, domenica ore 15,30 e lunedì riposo). Con la riscrittura di Marco Isidori, anche regista e interprete di Lear; e con le scene e i costumi di Daniela Dal Cin, vede protagonisti Maria Luisa Abate (Gonerilla, Gloucester), Paolo Oricco (Edgardo, Edmondo), Batty La

La regia è di Marco Isidori che interpreta anche il protagonista e si muoverà sul palco all'interno di un impianto scenico che simula un sottomarino

Val (Regana, Matto), Francesca Rolli (Cordelia, Osvaldo), Vittorio Berger (Albany, Cornovaglia), Eduardo Botto (Kent) e Nevena Vujic' (Jolly).

All'interno di una spazialità che

la compagnia stessa dice sia caratterizzata da contraddittorie caratteristiche strutturali, «potremmo infatti definire l'immagine del castello di Lear - spiegano-, come quella di un sottomarino "volante"», si muoveranno gli interpreti in una pièce che, assieme allo scavo psicologico dei personaggi, vuole sottolineare la dimensione epica del racconto del Bardo. Le situazioni saranno accompagnate in sequenza, sottolineandole o contrappuntandone le fasi, da una serie di trasformazioni di tutto il panorama scenografico. «Pure in quest'occasione - tengo ancora a sottolineare i Marcido

-, bisogna che recitino non solo gli attori, ma bisogna far sì che "reciti" anche l'inorganico», intendendo per inorganico proprio l'apparato scenico.

La rilettura della tragedia passa da un approfondito studio. «Oggi - spiegano -, scegliere Shakespeare in qualità di autore, eleggerlo a depositario nonché garante di una sensibilità che contenga e rappresenti il nostro presente, significa saperne restituire l'infinita complessità dei nodi tragici (non dimentichiamo, però, i supremi momenti del grottesco), con la semplicità lineare propria di un processo di «sottrazione drammaturgica».

Il **Teatro Gobetti** è in via Rossini 8; i biglietti sono a 28 euro l'intero e 25 il ridotto; tel. 011/51.69.555.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI